Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 3 (2001)

Heft: 1

Rubrik: Forum

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

«Una palestra in ogni villaggio, ma neanche uno stadio di buona qualità!»

L'affermazione è doppiamente sbagliata

La prima parte dell'affermazione è forse giusta se viene interpretata come desiderio e come invito a tutti i comuni della Svizzera. Possiamo essere orgogliosi del fatto che molti villaggi annoverano una palestra fra le infrastrutture pubbliche, sfruttata oltre che per scopi scolastici anche da moltissime società ed organizzazioni.

Attenzione però: non tutti i comuni possono dirsi «coperti» per quanto attiene ai bisogni in questo campo! Si tratta soprattutto di comuni piccoli, di montagna, di comuni che ospitano scuole professionali di grandi dimensioni.

Proprio in questi ultimi anni i responsabili dello sport si sono impegnati a diversi livelli a favore di un insegnamento dello sport sufficiente e regolare. La nuova formulazione dell'ordinanza federale relativa può essere interpretata come un successo per lo sport e (speriamo) per tutti i giovani. Dobbiamo però essere consci del fatto che non certo tutti gli allievi possono effettivamente approfittare di tre ore di educazione fisica settimanali, proprio perché mancano le infrastrutture necessarie allo scopo. Fin quando ci saranno situazioni simili, ci si deve ribellare con veemenza dinanzi ad affermazioni come quella del titolo!

Nel senso di una nuova perequazione finanziaria, propongo che i comuni ricchi nelle regioni fiscalmente vantaggiose patrocinino la costruzione di palestre nelle località dove esse ancora mancano.

Dal punto di vista del promovimento statale dello sport non ritengo che alla seconda affermazione si possa dare la medesima importanza. È incontestato che alcuni stadi di calcio devono essere rinnovati e in diverse città negli ultimi anni si sono progettati lavori in tal senso. Il nuovo stadio St Jakob di Basilea è in costruzione, a Berna è previsto uno stadio nazionale e ben presto si dovrebbero superare gli ultimi ostacoli di ordine giuridico, che ne frenano la realizzazione. Il progetto è sostenuto con i mezzi finanziari della Confederazione nell'ambito della concezione degli impianti sportivi d'importanza nazionale (CISIN) e con contributi provenienti dal fondo sportivo cantonale.

Gli stadi rientrano nell'offerta culturale delle grandi città; la loro gestione – contrariamente a quanto avviene con le palestre scolastiche – non può essere demandata al comune. Sono convinto che con una valida collaborazione fra soggetti commerciali ed uffici pubblici negli anni a venire sarà possibile soddisfare l'esigenza relativa a moderni stadi. Però bisogna restare realisti per quel che riguarda la determinazione del bisogno: in rapporto all'interesse degli spettatori e all'ampiezza dei possibili bacini di utenza non è certo possibile chiedere un nuovo e moderno stadio per ogni squadra di lega nazionale. Attenzione ai pericolosi raffronti con le squadre europee più prestigiose, che fanno leva su regioni che a volte sono pari per superficie al nostro intero paese.

Martin Strupler
Direttore dell'Ufficio cantonale dello sport di Berna

La vignetta

Carta bianca

Molto meglio il fascino della palestra!

La necessità di avere uno stadio di buona qualità, di grosse dimensioni e con un accesso facile per gli spettatori in auto e con i mezzi pubblici è spesso invocata da qualche presidente di calcio geloso dei suoi colleghi altrove in Europa, da tifosi che soffrono di claustrofobia o ancora da chi apprezzerebbe avere allo stadio il posto per mettere i piedi, il cappotto e il bratwurst.

Ma tradizionalmente le folle non si riuniscono spesso in Svizzera, lasciando ad altri paesi le manifestazioni di piazza oceaniche, i concerti immensi e gli stadi strapieni. Lo sport sembra essere visto da noi, così come la politica e lo svago, come un'attività per dei gruppi abbastanza ristretti.

La palestra offre, rispetto allo stadio, il vantaggio evidente di un'utilizzazione più variata, un notevole punto a favore in un momento di crisi per gli sport tradizionali. E poi è più frequentata dal gentil sesso, con delle attività che vanno dalla ginnastica mamma–bambino alla danza del ventre. La palestra ha inoltre, di solito, un tetto, ciò che rappresenta un notevole vantaggio in un paese dove vi sono più lumache che cammelli. Poi è illuminata e si può usare la sera, senza trasformarsi in pinguini come negli stadi. Ed inoltre la palestra avrà sempre quel fascino discreto fatto di odori e di ricordi, fatto di slanci di bambini verso le pertiche, di deliziosi attimi di riposo sui tappetoni, di giochi sugli attrezzi e con davanti agli occhi, sul cassone come sull'olimpo degli dei, l'esperto degli esperti ... il Laio.

Giovanni Rossetti, Renens

«I test di condizione fisica non sono adatti a stabilire la condizione fisica di ragazzi e giovani.» Un'ulteriore presa di posizione in merito all'affermazione apparsa sul numero 5/2000:

Ogni cosa ha il suo tempo

Vivissime congratulazioni per l'affermazione. La frase come formulata dovrebbe diventare una sorta di precetto nella formazione dei bambini e dei ragazzi. Accelerazione e ritardo vengono considerati troppo poco e pertanto si tende giocoforza a privilegiare il ragazzo fisicamente più forte, perché il successo è pur sempre così «allettante».

Non dimentichiamo l'importanza del fisico come presupposto essenziale dello sport di prestazione, ma facciamo in modo di sostenere ogni cosa a tempo debito; nel caso dei bambini si tratta della coordinazione con tutti i suoi elementi. La gioia nel vedere come all'improvviso si possano richiamare in azione diversi modelli motori e come si sia sviluppata l'abilità motoria, ha un valore almeno pari all'esecuzione di 50 flessioni o di altri elementi caratteristici della condizione fisica.

Manfred Rhyn, Allenatore diplomato AOS, Unterlangenegg

Cosa ne pensa?

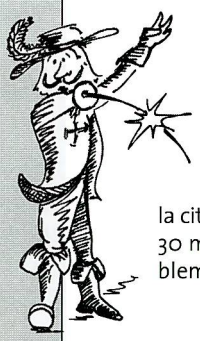
Per ottenere buone prestazioni nello sport si deve provare piacere in ciò che si fa!

Ci interessa la sua opinione in merito. Ci scriva.
Pubblicheremo alcune delle lettere ricevute anche sul nostro sito www.mobile-sport.ch.
Indirizzo: Redazione «mobile», Ufficio federale dello sport, 2532 Macolin, fax 032/327 64 78,
e-mail: gianlorenzo.ciccozzi@baspo.admin.ch

«In un modo o nell'altro faremo ...»

«D'Artagnan», mi ha detto recentemente il mio amico D'Artois, «ci serve un nuovo stadio.» Quasi non credevo alle mie orecchie; proprio D'Artois, la negazione dello sportivo! «Prego? Ma ne abbiamo già uno.» «Uno nuovo, intendo, uno tutto nuovo.» Con le sue visioni, come le definisce, D'Artois vuole portare la città verso il futuro. Era il momento di fargli qualche domandina critica. «Dunque volete costruire un nuovo stadio, anche se ne abbiamo già uno. È vero che le tribune sono vecchiotte e i locali in generale non testimoniano certo di un'architettura basata sui bisogni dello spettatore; e dal punto di vista architettonico non è un fiore all'occhiello per la città ...» «Ma?» «Ma uno stadio nuovo? Con ancora più posti, anche se poi si legge continuamente sui giornali di tribune mezze vuote?» «Se potessi offrire comodi posti a sedere la gente verrebbe e come.» Tanta arte speculativa mi ha lasciato esterrefatto. «Abbiamo bisogno di un nuovo simbolo per la nostra città, è una questione di immagine, dobbiamo tenere il passo con le altre città. Se un giorno ci capitasse un Mondiale ...»

Quel giorno non era facile discutere con D'Artois, e si profilava una bella diatriba. «E quanto costerebbe uno scherzo del genere e chi dovrebbe pagare?» «Nessun problema: il nostro stadio è di importanza nazionale e otterremo delle sovvenzioni. E poi intendiamo affittare locali a varie imprese, e abbiamo sponsor interessati al progetto e il resto lo paga ...» «La città? E a quanto ammonta questo resto?» mi azzardo a chiedere prudentemente. «Per il momento ancora non si sa, ma in un modo o nell'altro faremo.» Mi piacerebbe essere tanto ottimista. «E che mi dici delle spese di esercizio e manutenzione?» «Anche qui nessun problema, gli impianti verranno affidati ad una società gestionaria.» «E da dove prende i soldi?» «Dagli affitti naturalmente.» «Ma l'utente principale, la società di calcio, ha debiti per 20 milioni; come dovrebbe pagare l'affitto dello stadio?» «Problemi suoi.» Le mie domande non servivano a niente, per D'Artois la cosa era chiarissima. Si doveva assolutamente costruire un nuovo stadio, per salvare l'onore della città.



Lo stadio si farà. E resterà vuoto. I debiti verranno prima o poi ammortizzati in qualche voce di bilancio, la manutenzione la pagherà la città e la squadra di calcio avrà 30 milioni di debiti. Nessun problema, si continuerà a giocare.

D'Artagnan